Alcune note diacroniche sull'ausiliazione perfettiva nei dialetti italiani centro-meridionali.

1. Introduzione

I dialetti italiani centro-meridionali presentano una significativa microvariazione per quel che riguarda la selezione dell'ausiliare perfettivo attivo, che generalmente non dipende dalla classe verbale (Manzini e Savoia 2005, Ledgeway 2000, Legendre 2010, Loporcaro 2007 et al.):

(1) sɔŋgə/ si / ɛ/ semə/ setə/ suə(nnə) məˈnu:tə/ maɲˈɲɛʁtə [Pescolanciano]
E-1sg./E-2sg./E-3sg./E-1pl./ E-2pl./ E-3pl. venuto/ mangiato
(Manzini e Savoia 2005: 759)

(2) sə/ ʃi/ ʃɛmə/ ʃɛtə ˈvənu:tə/ dərˈmi:tə/ viʃtə [S. B. del Tronto]
E-1sg./ E-2sg./E-1pl./ E-2pl. venuto/ dormito/ visto
a ˈvənu:tə/ dərˈmi:tə/ viʃtə
H-3p. venuto/ dormito/ visto
(Manzini e Savoia 2005:682)

(3) sə/ si vəˈneutə/ drəmˈmeutə/ laˈve:tə la ˈmakənə [Giovinazzo]
E-1sg./ E-2sg. venuto/ dormito/ lavato la macchina
a/ ammə/ aˈvitə/ annə vəˈneutə/ drəmˈmeutə/ laˈve:tə la makənə
H-3sg./H-1pl./ H-2pl./ H-3pl. venuto/ dormito/ lavato la macchina
(Manzini e Savoia 2005: 722)

(4) sə/ ɛɟɟə vəˈneuətə/drəmˈmeuətə/ laˈva:tə lɛ: ˈmɛkənə [Molfetta]
E-1sg/ H-1sg venuto/ dormito/ lavato la macchina
sə vəˈneuətə/drəmˈmeuətə/ laˈva:tə lɛ: ˈmɛkənə
E-2sg venuto/ dormito/ lavato la macchina
a/ ammə/ aˈvitə/ ɔnnə vəˈneuətə/ drəmˈmeuətə/ laˈva:tə lɛ: ˈmɛkənə
H-3sg/H-1pl/ H-2pl/ H-3pl venuto/ dormito/ lavato la macchina
(Manzini e Savoia 2005: 723)

(5) addʒə/ ajə/ a/ amə/ a'vitəsə/anə və'nu:tə/ðər'mu:tə/'vistə [Terranova]
H-1sg./H-2sg /H-3sg/H-1pl/H-2pl/ H-3pl venuto/ dormito/ visto
(Manzini e Savoia 2005:782)

Tale variazione, seppur massiccia, può essere compresa attraverso l'individuazione di paradigmi ricorrenti, come esposto nella Tavola I (da Migliori e Torcolacci 2012):

BDD-V2154 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:49:48 UTC)

Tavola I	ESSERE (E)	AVERE (H)
Tipo I	Tutte le persone	-
Tipo II	1 e 2 (sg. e pl.)	3 (sg. e pl.)
Tipo III	1 e 2 (sg)	3 (sg. e pl.), 1 e 2 (pl.)
Tipo IV	1 o 2 (sg)	1 o 2 (sg.); 3 (sg. e pl.), 1 e 2 (pl.)
Tipo V	-	Tutte le persone

Nel presente studio verrà mostrato che ogni tipo di ausiliazione identificato corrisponde ad una delle fasi di sviluppo di un lungo processo diacronico, iniziato in latino tardo con la riorganizzazione della diatesi (Cennamo 1998, 2001 et seq.). Lo scopo di tale contributo sarà, quindi, quello di ripercorrere le fasi salienti di questa evoluzione linguistica, inserendola nel quadro più ampio degli sviluppi romanzi. Inoltre, si illusterà come alcuni presupposti essenziali per tali esiti romanzi fossero già da individuarsi nel sistema latino stesso.

2. Il perfetto latino e il contrasto attivo/inattivo

In latino la realizzazione del perfetto presenta una scissione morfologica: la coniugazione attiva viene realizzata attraverso forme sintetiche, (6), mentre il paradigma passivo è espresso attraverso una perifrasi, formata dall'ausiliare *esse* (E) + participio perfetto (PP), (7):

(6) a. nec-o
uccidere-PRES.1sg.
"Uccido"

b. neca-v-i
uccidere-PF.1sg.
"Ho ucciso/uccisi"

(7) a. nec-o-r
uccidere-1sg-*r*
"Sono ucciso"

b. necatus sum
ucciso-PP.m.sg.NOM. E-1sg.
"Sono stato ucciso/fui ucciso"

Il perfetto ha forma perifrastica anche nel caso dei verbi deponenti che, pur non essendo passivi, appartengono comunque al dominio inattivo (Lazzeroni 1990, Gianollo 2005, 2010):

(8) a. mir-o-r
essere meravigliato-1sg.-*r*
"Mi meraviglio"

b. miratus sum
meravigliato-PP-m.sg.NOM. E-1sg.
"Mi sono meravigliato/mi meravigliai"

c. *mir-o
essere meravigliato-1sg.

d. *mira-v-i
essere meravigliato–PF-1sg.

Tale distinzione morfologica manifesta la presenza di un'opposizione di tipo attivo/inattivo nel dominio verbale latino, in quanto il soggetto paziente (S_O) viene marcato morfologicamente in modo distinto rispetto al soggetto agentivo (S_A) (La Fauci 1997, Loporcaro 2007, Ledgeway 2012). La presenza di un perfetto di tipo peri-

BDD-V2154 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:49:48 UTC)

frastico corrisponde, infatti, ad un contesto sintattico inattivo, in cui il soggetto frasale non è prototipicamente agentivo (Gianollo 2010, Kallulli 2013, Migliori c.d.s. *contra* Baerman 2006, Embick 1997, 2000 et al.). Differentemente, si ha un perfetto sintetico nel caso di un contesto attivo (agentivo).

La distinzione morfologica nella realizzazione del perfetto riflette, dunque, una differenza strutturale che riguarda l'organizzazione degli argomenti nel dominio verbale e la conseguente assegnazione dei ruoli tematici (Migliori, c.d.s.) Il perfetto sintetico rispecchia una configurazione attiva, in cui il ruolo tematico [Agente] viene assegnato nello Specificatore di *Voice*, testa funzionale responsabile della sintassi attiva (Kratzer 1996, Alexiadou, Anagnostopoulou, Schäfer 2006 et seq.), come esemplificato in (9):

(9) $[_{ST}\ [_{SAsp/Mod}\ [_{S}\textit{Voice}\ [_{S}v\ [_{SV}\ ]]]]]$.

Al contrario, una forma perfettiva perifrastica corrisponde ad una struttura inattiva, (10), in cui il soggetto frasale riceve il suo ruolo tematico nel dominio *v*-V, generalmente associato alla sfera inagentiva (Alexiadou e Anagnostopoulou 1999 et seq., Cyrino 2009 et al.):

(10) $[_{ST}\ [_{SAsp/Mod}\ [_{S}v\ [_{SV}\ ]]]]$.

In questo senso, *v* deve essere inteso come un campo funzionale in grado di codificare le differenti proprietà di diversi verbi e di assegnare i ruoli tematici ad essi associati (Harley e Folli 2005, Ramchand 2008):

(11) $[_{S}v\text{Init}\ [_{S}v\text{Esp}\ [_{S}v\text{Ben/Rec}\ [_{S}v\text{Poss}\ [_{S}v\text{Loc}\ [_{S}v\text{Mat}\ [_{S}v\text{Pat}\ ]]]]]]]$.

Nelle sezioni seguenti, si vedrà come contrasto attivo/inattivo del perfetto latino sia stato cruciale ai fini degli esiti romanzi concernenti l'ausiliazione perfettiva. Infatti, lo sviluppo di paradigmi differenti può essere compreso come il risultato di un processo di rianalisi sintattica che ha interessato proprio tale opposizione e, in particolare, il campo funzionale *v*.

3. Tra latino e romanzo: la diffusione dei perfetti perifrastici

L'opposizione sintattica attivo/inattivo del perfetto latino ha avuto conseguenze significative per lo sviluppo dei perfetti perifrastici romanzi, in particolare per la diffusione della perifrasi attiva H + PP.

In latino, tale costrutto era utilizzato in contesti perfettivi per conferire interpretazione attiva/risultativa (Pinkster 1987, Cennamo 2008 et al.):

(12) habeo absolutum epos ad Caesarem [Cic. *Q. fr.* 3,9,6]
H-1sg. finito-PP.n.sg. ACC. poema epico-n.sg.ACC per Cesare-m.sg.ACC.
"Ho terminato il mio poema epico per Cesare"

Molti studi hanno insistito sul carattere innovativo di questa perifrasi, che sarebbe nata dalla grammaticalizzazione di un costrutto risultativo con agente non specificato

BDD-V2154 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:49:48 UTC)

(Harris 1982, Renzi 1982, Vincent 1982, Salvi 1987 et al.). In tale contesto (esemplificato in 13) il soggetto frasale di H sarebbe stato rianalizzato come il soggetto del PP e, di conseguenza, H avrebbe progressivamente acquisito lo *status* di ausiliare, come mostrato dallo schema in (14):

(13) in ea provincia pecunias magnas
in quella-f.sg.ABL. provincia- f.sg.ABL. denaro-f.pl.ACC. grande-f.pl.ACC.
collocatas habent [Cic. *Man*. 17, 10, 14]
investito-PP.f.sg.ACC. H-3pl

(14) $[_{VP}$ *habeo* $[_{AP}$ NP PP] > $[_{VP}$ 'habeo' $[_{VP}$ VP NP]]

Tuttavia, i dati latini suggeriscono, piuttosto, una relativa antichità di questa struttura analitica, di fatto già attestata in epoca arcaica (Pinkster 1987, Cennamo 2008):

(15) quid Athenis exquisitum habeam [Cato, *ad fil*. Frg. 1]
cosa-n.sg.ACC. Atene-f.pl.ABL. trovato-PP.n.sg.ACC. H-CONG.PR.1sg.
"quel che ho trovato ad Atene"

Inoltre, è stato mostrato che H+PP in latino non ricorre solo in contesti risultativi, ma anche con altri predicati, ad esempio con verbi indicanti attività (Pinkster 1987; Cennamo 2008), (16):

(16) de Caesare satis hoc tempore
riguardo a Cesare-sg.ABL. abbastanza questo-n.sg.ABL. momento-n.sg.ABL.
dictum habeo [Cic. *Phil*. 5, 52]
detto-PP.m.sg.ACC. H-1sg
"Riguardo a Cesare ho detto abbastanza per il momento"

Tali argomenti suggeriscono che un processo di grammaticalizzazione non possa rendere conto in modo soddisfacente della diffusione di H+ PP. D'altra parte, tale approccio non chiarisce neanche la relazione tra lo sviluppo di questa perifrasi attiva e quello della sua controparte inattiva, E + PP.

Al contrario, analizzare l'estensione del costrutto H +PP in riferimento al contrasto attivo/inattivo sembra fornire una spiegazione maggiormente esaustiva, che tiene in considerazione il dominio verbale latino nel suo complesso. Tale opposizione strutturale, infatti, non interessava solo il perfetto, ma era presente in diverse costruzioni perifrastiche:

– costrutti possessivi (Ledgeway 2012: 318):

(17) a. nulla tibi lingua-st? [Pl. *Stich*. 260]
nessuna-f.sg.NOM. tu-DAT. lingua-f.sg.NOM.-E.3sg.
"Non hai affatto lingua?"
b. si decem habeas linguas [Pl. *Bacch*. 128]
se dieci H-CONG.PR.2sg. lingua-f.pl.ACC.
"Anche se tu avessi dieci lingue"

BDD-V2154 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:49:48 UTC)

– costrutti participiali che esprimono acquisizione mentale o altri tipi di acquisizione (Ledgeway 2012: 319; Adams c.d.s.):

(18) a. tanti sunt mi emptae? [Var. *Rust.* II 2, 5]
tanto grande-GEN. E-3pl. me-DAT. comprato-PP.f.pl.NOM.
"Sono state comprate da me a tale prezzo?"
b. eum autem emptum habebat
it-m.ACC. ma comprato-PP.m.ACC. H-IND.IMPF.3sg.
cum socio Cn. Acerronio [Cic. *Tull.* XVI]
con socio Cn. Acerronio-m.sg.ABL.
"D'altra parte, lo aveva comprato insieme al socio Gneo Acerronio"

– costrutti che esprimono dovere/necessità:

(19) a. dicenda tibi sunt hodie [Liv. IV IL 9]
dire-GRDV.n.pl.NOM. tu-DAT. E-3pl. oggi
"Devi dire tali cose oggi"
b. de divis […] habeo dicere [Cic. *Nat. deor.* I 63, 25]
riguardo dei-pl.ABL. H-1sg dire-INF.PR.
"Devo parlare riguardo agli dei"

In tutti questi costrutti il contrasto attivo/inattivo viene espresso mediante l'opposizione degli elementi funzionali H *vs.* E. Il sistema linguistico latino presenta, quindi, un'associazione di questo tipo (Cyrino 2009):

H: attivo = E : inattivo

L'estensione di H + PP come perifrasi perfettiva attiva può essere, dunque, compresa come "innovazione conservativa" (cfr. La Fauci 1997; Ledgeway 2012), ossia come ampliamento dell'ultilizzo di H nel dominio attivo. La diffusione di tale costrutto non costituisce, dunque, un fenomeno da spiegarsi in modo isolato, ma va di pari passo con l'utilizzo di altre forme analitiche nell'ambito di un'opposizione che coinvolge il dominio verbale latino *in toto*.

4. L'ausiliazione perfettiva nelle lingue romanze: alcune note diacroniche

4.1. La rianalisi del campo-v e lo sviluppo dell'ausiliazione perfettiva nelle lingue romanze.

Analizzare la diffusione della perifrasi H + PP in relazione al contrasto attivo/inattivo permette anche di comprendere in termini diacronici la sua diversa distribuzione nell'area romanza odierna:

BDD-V2154 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:49:48 UTC)

Tavola III – Ausiliazione perfettiva nelle lingue romanze (da Ledgeway 2011)

	INACTIVE			ACTIVE	
	Passive	Unaccusative	Refl.	Unergative	Trans.
Portuguese					
Spanish					
St. Catalan					
N/B/Alg. Catalan					
French					
Occitan					
Raeto-Romance					
Sardinian					
Italian					
NIDs					
Upper SIDs					
Extreme SIDs					
Romanian					

Legend	
BE	
Alternating HAVE/BE	
HAVE	

Nel presente contributo si desidera proporre che tali differenze possano essere spiegate con un differente processo di rianalisi sintattica che avrebbe coinvolto il campo inattivo (*v*) e, in particolare, i verbi deponenti. Infatti, sebbene tali verbi pertengano nella loro totalità alla sfera inattiva (S_O); essi sono, d'altro canto, eterogenei, in quanto partecipano a costrutti inattivi di tipo diverso, caratterizzati da ruoli tematici differenti:

(20) [S*v*In[S*v*Esp[S*v*Ben/Rec[S*v*Poss[S*v*Loc[S*v*Mat[S*v*Pat[SV]]]]]]]]

Di conseguenza, nel processo di riorganizzazione della diatesi verbale che ha caratterizzato il passaggio tra latino tardo e proto-romanzo (Cennamo 1998, 2001, 2008 et seq.) i deponenti avrebbero subito rianalisi sintattica. In particolare, si suggerisce che il macro-gruppo "esperienziale" (con ruolo tematico [Esperiente]/[Iniziatore]) sia stato rianalizzato come attivo e che tale processo si trovi alla base dei diversi esiti romanzi.

In tale prospettiva, uno dei principali fattori per tale processo sarebbe stato costituito dalla presenza di deponenti che selezionano un argomento in ACC (i.e. *vereor* "temere", *miror* "meravigliarsi" etc.), (21). Tale argomento non costituisce un oggetto diretto con ACC strutturale (*contra* Embick 2000), bensì la causa dell'azione espressa dal verbo e porta, dunque, un caso di tipo lessicale[1] (Anagnostopoulou 1999).

[1] Si considerino casi analoghi in altre lingue, ad esempio in islandese, (23):

(23) Hún skelfist hættuna [Sigurðsson 2004: 141]
ella-NOM. è terrorizzata pericolo.il-ACC
"Ella è terrorizzata dal pericolo"

BDD-V2154 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:49:48 UTC)

Nonostante il carattere originariamente inattivo, tale gruppo di deponenti è stato, nel tempo, rianalizzato come attivo transitivo, probabilmente anche per l'analogia morfo-fonologica con il passivo delle strutture a doppio accusativo, (22):

(21) [Quinctius] miratur subitum aduentum [Liv. XXXIX 30,10]
Quinctius-m.sg.NOM. meravigliare-IND.PR.3sg. improvviso-m.sg.ACC. arrivo-m.sg.ACC.
"Quinto è sorpreso per l'arrivo improvviso"

(22) rogatus sum sententiam [Cic. *Pont.* XVI 41, 13]
chiesto-PP.m.sg.NOM. E-1sg. affermazione-f.sg.ACC
"Mi fu richiesta un'opinione"

Un altro elemento significativo per la rianalisi sarebbe stato costituito dai quei deponenti con la caratteristica di [controllo], come ad esempio i *verba dicendi* (e.g. *loquor* "parlare"). Sebbene tali verbi siano solo parzialmente agentivi, la loro vicinanza semantica con i verbi attivi avrebbe causato una sovrapposizione tra i due gruppi verbali e, infine, l'inclusione della sottoclasse deponente nel dominio attivo.

All'assimilazione di un numero consistente di deponenti al gruppo attivo avrebbe corrisposto un processo di rianalisi sintattica del campo *v*. Tale evoluzione avrebbe portato a due possibili esiti romanzi.

In alcune varietà il confine strutturale tra attivo e inattivo, ancora segnalato dall'opposizione morfologica H *vs*. E, sarebbe stato spostato rispetto al latino, una volta inclusi i deponenti "esperienziali" nel dominio attivo. Questa sarebbe stata l'origine dei sistemi ad intransitività scissa (p.e. spagnolo ant., italiano st.):

(24) [S*v*In[S*v*Esp[S*v*Ben/Rec[S*v*Poss[S*v*Loc[S*v*Mat[S*v*Pat[SV]]]]]]]
H E

(25) a. Ho dormito/lavato la macchina b. Sono venuto [It. St.]

Differentemente, in altri casi tale rianalisi sintattica avrebbe portato all'ipergeneralizzazione di E come unico ausiliare perfettivo sul modello della morfologia deponente. Questo il caso dei dialetti italiani centro-meridionali, il cui stadio più antico è rappresentato dalla presenza di E come ausiliare universale (Tuttle 1986 et al.):

(26) [S*v*In[S*v*Esp[S*v*Ben/Rec[S*v*Poss[S*v*Loc[S*v*Mat[S*v*Pat[SV]]]]]]]
E

(27) sɔŋgə/ si / ɛ / semə/ setə/ suə(nnə) məˈnu:tə/ maɲˈɲɛʊtə [Pescolanciano]
E-1sg./E-2sg /E-3sg/ E-1pl/ E-2pl/ E-3pl venuto/ mangiato
(Manzini e Savoia 2005: 759)

Le classi verbali coinvolte in tale tipo di costrutto presentano rilevanti similarità a livello interlinguistico (Barðdal 2012), il che sembra supportare l'analisi dell' ACC come caso lessicale, associato ad un particolare tipo di costrutto verbale (Sigurðsson 2004).

BDD-V2154 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:49:48 UTC)

4.2. L'ausiliazione perfettiva nei dialetti italiani centro-meridionali: la variazione odierna come sviluppo diacronico

Una volta delineato il quadro romanzo relativo allo sviluppo dell'ausiliazione perfettiva, diventa possibile comprendere anche gli esiti che hanno interessato le varietà italiane centro-meridionali in questo ambito (Tavola I; da Migliori e Torcolacci 2012):

Tavola I	ESSERE (E)	AVERE (H)
Tipo I	Tutte le persone	-
Tipo II	1 e 2 (sg. e pl)	3 (sg e pl)
Tipo III	1 e 2 (sg)	3 (sg e pl), 1 e 2 (pl)
Tipo IV	1 o 2 (sg)	1 o 2 (sg) ; 3 (sg e pl), 1 e 2 (pl)
Tipo V	-	Tutte le persone

Secondo la prospettiva appena delineata, tale variazione può essere, infatti compresa, in termini diacronici: ogni tipologia di ausiliazione individuata rifletterebbe un diverso stadio di uno sviluppo diacronico predicibile, il cui motore fondamentale sarebbe stato la rianalsisi sintattica.

Le varietà del Tipo I, con E come unico ausilare perfettivo, (28), costituirebbero la fase più antica:

(28) sɔŋgə/ si /ɛ/ semə/ setə/ suə(nnə) məˈnu:tə/maɲˈɲɛʁtə [Pescolanciano]
E-1sg./E-2sg /E-3sg/E-1pl/ E-2pl/ E-3pl venuto/mangiato

(Manzini e Savoia 2005: 759)

Tale paradigma deriva, infatti, dalla rianalisi sintattica dei deponenti e da una successiva iperestensione di tale morfologia a tutte le classi verbali. Il carattere conservativo di tali sistemi è stato ampiamente mostrato nella letteratura per diverse aree geolinguistiche del Meridione d'Italia (Tuttle, 1986, Cennamo 1999a, 2001, 2002 et seq., Ledgeway 2003, 2009 et seq., Loporcaro 2007).

Diversamente, i tipi II-IV sarebbero ulteriori sviluppi diacronici, l'uno successivo all'altro. In queste varietà si osserva, infatti, il progressivo inserimento dell'ausiliare H, collegato all'espansione dell'allineamento (Nom/Acc) (Ledgeway 2012). In tale processo, diversi fattori sembrano determinare la direzione del cambiamento, in particolare la classe verbale e la specificazione di persona del soggetto frasale. Il cambiamento sembra procedere, infatti, in modo sistematico da inattivo ad attivo, dalla 3° persona alle altre (Cennamo 1999b, 2001, 2002 et seq., Ledgeway 2003 et seq.). In questa fase l'ausiliare E è associato al tratto di persona ed è, dunque, selezionato nel caso di 1° e 2° persona, (39), o di una delle due, (40)-(41). In temini formali, E codifica la *feature* [partecipante] o una sua sottospecificazione (Harley & Ritter 2002, Migliori e Torcolacci 2012; D'Alessandro 2012):

BDD-V2154 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:49:48 UTC)

(29) sə/ ʃi/ ʃɛmə/ ʃɛtə ˈvənuːtə/ dərˈmiːtə/ viʃtə [S. B. del Tronto]
E-1sg./ E-2sg./E-1pl./ E-2pl. venuto/ dormito/ visto
a ˈvənuːtə/ dərˈmiːtə/ viʃtə
H-3p. venuto/ dormito/ visto
(Manzini e Savoia 2005:682)

(30) sə/ si vəˈneutə/ drəmˈmeutə/ laˈveːtə la ˈmakənə [Giovinazzo]
E-1sg./ E-2sg. venuto/ dormito/ lavato la macchina
a/ ammə/ aˈvitə/ annə vəˈneutə/ drəmˈmeutə/ laˈveːtə la makənə
H-3sg./H-1pl./ H-2pl./ H-3pl. venuto/ dormito/ lavato la macchina
(Manzini e Savoia 2005: 722)

(31) sə/ ɛɟɟə vəˈneuətə/drəmˈmeuətə/ laˈvaːtə lɛː ˈmɛkənə [Molfetta]
E-1sg/ H-1sg venuto/ dormito/ lavato la macchina
sə vəˈneuətə/drəmˈmeuətə/ laˈvaːtə lɛː ˈmɛkənə
E-2sg venuto/ dormito/ lavato la macchina
a/ ammə/ aˈvitə/ ɔnnə vəˈneuətə/ drəmˈmeuətə/ laˈvaːtə lɛː ˈmɛkənə
H-3sg/H-1pl/ H-2pl/ H-3pl venuto/ dormito/ lavato la macchina
(Manzini e Savoia 2005: 723)

Infine, le varietà del tipo V presentebbero lo stadio finale dell'estensione di H, che funge da unico ausiliare perfettivo per tutte le classi verbali[2]:

(32) addʒə/ ajə/ a/ amə/ a'vitəsə/anə ðər'muːtə/və'nuːtə/'vistə [Terranova]
H-1sg./H-2sg /H-3sg/H-1pl/H-2pl/ H-3pl dormito/venuto/visto
(Manzini & Savoia 2005:782)

Tale ulteriore espansione di H potrebbe spiegarsi con un riassestamento interno del sistema, già iniziato nella fase II-IV: con la dedica di una parte degli ausiliari al tratto di persona, ci sarebbe stata una conseguente perdita del ruolo di marcatore tempo-aspettuale di E. H sarebbe, quindi, subentrato, ristabilendo il valore attivo perfettivo. Tale passaggio costituirebbe, quindi, una conseguenza della desemantizzazione di previ sviluppi, e sarebbe, quindi, da spiegarsi come una continuazione di una fase precedente, probabilmente incentivata, ma non direttamente innescata, dal contatto linguistico linguistico con l'italiano (*pace* Cennamo 2002 et seq., Ledgeway 2009 et seq.).

5. Conclusioni

Nel presente contributo si è mostrato che il contrasto attivo/inattivo in latino è stato cruciale ai fini dello sviluppo dell'ausiliazione perfettiva romanza. In particolare, è stato proposto che la rianalisi sintattica di determinati contesti inattivi (i.e. deponenti) abbia avuto un ruolo determinante sia ai fini dell'estensione dei perfetti

[2] Tali dialetti si allineerebbero, dunque, con gli altri sviluppi romanzi che presentano H come unico ausiliare perfettivo, ad esempio lo spagnolo moderno (Tav. III), che contrasta con lo spagnolo antico, caratterizzato da un sistema ad intransitività scissa.

BDD-V2154 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:49:48 UTC)

perifrastici in generale, che per lo sviluppo di specifici paradigmi di ausiliazione.

In questa prospettiva, i sistemi di ausiliazione perfettiva dei dialetti italiani centro-meridionali costituirebbero un particolare sviluppo del sistema latino, in cui i deponenti hanno inizialmente funzionato da modello morfologico per il perfetto di tutte le classi verbali. In tal senso, tali varietà hanno avuto uno sviluppo autonomo rispetto al resto del gruppo romanzo che ha, invece, distinto deponenti "attivi" *vs*. "inattivi", ponendo le basi per lo sviluppo dei sistemi ad intransitività scissa.

Secondo l'analisi proposta, la microvariazione odierna può, dunque, essere compresa in termini diacronici: ogni tipo individuato costituirebbe una delle fasi di sviluppo di un processo predicibile, già iniziato in latino tardo con la riorganizzazione della diatesi.

Infine, i dati e l'analisi presentati confermano come la rianalisi sintattica sia una delle forze fondamentali alla base del cambiamento linguistico (Roberts e Roussou 2003, Roberts 2007).

Università di Leida Laura MIGLIORI

Bibliografia

Adams, James, c.d.s. «Habeo-constructions», *Social Variation and the Latin Language*. Cambridge University Press.

Alexiadou, Artemis e Elena Anagnostopoulou, 1999. «Non-active morphology and the direction of transitivity alternations», *North East Linguistic Society* 29, 27-40.

Baerman, Matthew, 2006. *The Location of Deponency*. University of Essex, Colchester: Essex Research Reports in Linguistics 48.

Barðdal, Johanna et al., 2012. «Reconstructing Constructional Semantics: The Dative Subject Construction in Old Norse-Icelandic, Latin, Ancient Greek, Old Russian and Old Lithuanian», *Studies in Language* 36(3), 511–547.

Cennamo, Michela, 1998. «The loss of the voice dimension between Late Latin and Early Romance», in Schmid, Monika S., Jennifer R. Austin e Dieter Stein (ed.), *Historical Linguistics 1997: Selected papers from the 13th International Conference on Historical Linguistics, Düsseldorf, 10–17 August 1997*, 77-100.

Cennamo, Michela, 1999a. *Inaccusatività tardo-latina e suoi riflessi in testi italiani antichi centro-meridionali*. In *Zeitschrift für Romanische Philologie*, vol. 115.2; p. 300-331.

Cennamo, Michela, 1999b. «Late Latin pleonastic reflexives and the Unaccusativity Hypothesis», *Transactions of the Philological Society* (79), Oxford, Blackwell, 103-150.

Cennamo, Michela, 2001. «On the reorganization of voice distinctions and grammatical relations in Late Latin», *Actes du Xe Colloque International de Linguistique Latine,* Paris-Sèvres 19-23 avril 1999, 51-65.

Cennamo, Michela, 2002. «La selezione degli ausiliari perfettivi in napoletano antico: fenomeno sintattico o sintattico-semantico?», *AGI* (87.2), 175-222.

BDD-V2154 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:49:48 UTC)

Cennamo, Michela, 2008. «The rise and development of analytic perfects in Italo-Romance», in Eythórsson, Thórhallur (ed.) *Grammatical Change and Linguistic Theory. The Roosendaal Papers*, Amsterdam, Benjamins, 115-142.

D'Alessandro, Roberta e Ian Roberts, 2010. «Past Participle Agreement in Abruzzese: Split Auxiliary Selection and the Null Subject Parameter», *Natural Language and Linguistic Theory* 28, 41-72.

D'Alessandro, Roberta, 2012. *Merging Probes. A typology of person splits and person-driven differential object marking.* ms. Universiteit Leiden.

Cyrino, Sonya, 2009. «XP-movement of participles and the rise of periphrastic perfect in Romance», Presentazione tenuta al 19th Colloquium of Generative Grammar, University of Basque Country, 1-3 April 2009.

Embick, David, 1997. *Voice and the Interfaces of Syntax*. PhD dissertation, University of Pennsylvania.

Embick, David, 2000. «Features, syntax and categories in Latin perfect», *Linguistic Inquiry* 31 (2), 185-230.

Folli, Raffaella e Heidi Harley, 2005. «Flavours of v: consuming results in Italian and English», in: Kempchinsky, Paula e Roumyana Slabakova (ed.), *Aspectual Inquiries*, Dordrecht, Springer, 95-120.

Flobert, Pierre, 1975. *Les verbes déponents Latins des origines à Charlemagne*, Paris, Les Belles Lettres.

Gianollo, Chiara, 2005. «Middle Voice in Latin and the phenomenon of Split Intransitivity», in: Calboli, Gualtiero (ed.), *Latina Lingua*! *Proceedings of the 12th International Colloquium on Latin Linguistics (Bologna, June 9-14, 2003)*, Roma, Herder, 97-109.

Gianollo, Chiara, 2010. «I verbi deponenti latini e l'unità della flessione in *–r*», *Incontri Triestini di Filologia Classica* VIII, Trieste: Edizioni Università di Trieste, 23-49.

Harris, Martin, B., 1982. «The 'past simple' and the 'present perfect' in Romance», in: Nigel Vincent e Martin B. Harris (ed.), *Studies in the Romance verb,* London: Croom Helm, 42- 70.

Harley, Heidi & Elizabeth Ritter, 2002. «Person and number in pronouns: feature geometric analysis», *Language* 78, 482-526.

Kallulli, Dalina, 2013. «Non-canonical passives and reflexives», in: Alexiadou, Artemis e Florian Schäfer (ed.), *Non-canonical passives.* Amsterdam, J. Benjamins, 337-350.

La Fauci, Nunzio, 1997. *Per una teoria grammaticale del mutamento morfosintattico. Dal latino verso il romanzo*, Pisa, Edizioni ETS.

Ledgeway, Adam, 2000. *A comparative syntax of the dialects of southern Italy: a minimalist approach*, Oxford/New York: Blackwell.

Ledgeway, Adam, 2003. «L'estensione dell'ausiliare perfettivo 'avere' nell'antico napoletano: intransitività scissa condizionata da fattori modali», in *AGI* (88), 27-71.

Ledgeway, Adam, 2009. *Grammatica diacronica del napoletano*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.

Ledgeway, Adam, 2011. «Syntactic and Morphosyntactic Typology and Change», in: Maiden, Martin, J. Charles Smith e Adam Ledgeway (ed.), *The Cambridge History of the Romance Languages*, Cambridge, Cambridge University Press, 382-471.

Ledgeway, Adam, 2012. *From Latin to Romance. Morphosyntactic typology and change*, Oxford University Press.

Legendre, Geraldine, 2010. «A Formal Typology of Person-Based Auxiliary Selection in Italo-Romance», in D'Alessandro, Roberta, Adam Ledgeway e Ian Robert, (ed.), *Syntactic Variation: The dialects of Italy*. Cambridge, Cambridge University Press, 186-200.

BDD-V2154 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:49:48 UTC)

Loporcaro, Michele, 2007. «On triple auxiliation in Romance», *Linguistics* 45, 171-220.

Manzini, Maria Rita e Leonardo Maria Savoia, 2005. *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*. Alessandria, Edizioni dell Orso.

Migliori, Laura e Giuseppe Torcolacci, 2012. *Auxiliary selection in southern Italian dialects. Diachrony and Synchrony*, Poster presentato alla *LOT Winter School* 2012, Universiteit Tilburg.

Migliori, Laura, c.d.s. «*v* as a field: evidence from the Latin verbal system», *NELS 44 Proceedings*.

Roberts, Ian e Anna Roussou, 2003. *Syntactic change: a Minimalist approach to grammaticalization*. Cambridge: Cambridge University Press.

Roberts, Ian, 2007. *Diachronic Syntax*. Oxford: Oxford University Press.

Roberts, I. 2013. «Some speculations on the development of the Romance periphrastic perfect», *Revue roumaine de linguistique* (58, 1), 3-30.

Panhuis, Dirk, 2006. *Latin grammar*, The University of Michigan Press.

Pinkster, Harm, 1984. *Latijnse syntaxis en semantiek*. B. R. Grüner Publishing Company.

Pinkster, Harm, 1987. «The strategy and chronology of the development of future and perfect tense auxiliaries in Latin», in: Harris, Martin B. e Paolo Ramat (ed.), *The historical development of auxiliaries*, Berlin: Mouton de Gruyter, 193-223.

Ramchand, Gillian, 2008. *Verb meaning and the Lexicon. A first phase syntax*. Cambridge University Press.

Remberger, E-M., 2012. «Participles and nominal aspect», in: Gaglia, Sascha et al. (ed.), *Inflection and word formation in Romance Languages*. Amsterdam, J. Benjamins.

Reinhart, Tanya, 2000. *The Theta System: Syntactic realization of verbal concepts. OTS Working Papers in Linguistics*.

Renzi, Lorenzo, 1987. «Genesi degli ausiliari romanzi» in: Renzi Lorenzo et al. (ed.), *Nuova introduzione alla filologia romanza*, Bologna, Il Mulino, 146-52.

Rohlfs, Gerhard, 1969. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. III Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi.

Salvi, Giampaolo, 1982. «Sulla storia sintattica della costruzione romanza 'habeo + part. perf'». In *Révue Romane*, 17, 118-33.

Sigurðsson, Halldór Ármann, 2004. «Icelandic non-nominative subjects: facts and implications», in P. Bhaskararao et al. (ed.) *Non-nominative Subjects*, Amsterdam, J. Benjamins, Vol. 2, 137–159.

Tuttle, Edward F., 1986. «The spread of ESSE as universal auxiliary in Central Italo-Romance». In *Medioevo Romanzo*, 11: 229-287.

Vincent, Nigel. 1982.«The development of the auxiliaries *habere* and *esse* in Romance», in: Vincent, Nigel e Martin B. Harris (ed.), *Studies in the Romance verb*, London, Croom Helm, 71-96.

BDD-V2154 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 08:49:48 UTC)